ANNO XXVII — Mercoledì, 30 Settembre 1874 — N. 268.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 56	» 30	» 16
Francia	» 56	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 30	» 16
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser unito la fascia in sovra scritto ed al spedizione il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, piazza Rusticucci, N. 17, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A. Lorette, Delmy Davies et Comp., N. 4, Cadi Bureau Havas.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCCA, via Cancellaria, vicolo del Pozzo, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si rinnovano all'estero devono pagarsi in ore.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 Settembre, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

I risultati definitivi dell'elezione di Maine-et-Loire hanno confermato le previsioni che già feci si fecevano. Il signor Maillé, repubblicano, è stato eletto con 51,500 voti contro il candidato ostile Bastiat, sig. Bruas, non ne ha avuti che 48,000, malgrado l'appoggio che da ultimo gli avevano prestato un che i bonapartisti. Ieri abbiamo fatto cenno dell'impressione prodotta da quest'elezione in Francia e del conseguente ribasso della Borsa di Parigi. Ciò che vi ha di più chiaro in questi fatti si è, che gli elettori danno la preferenza ai candidati che sostengono una determinata forma di governo, sia essa la repubblica o l'impero; e quantunque, come osservammo altra volta, il sentimento abbia in questi ultimi tempi acquistato terreno, pure non esercita ancora un'efficace influenza nelle elezioni.

Il signor Thiers è giusto in Italia. Il telegrafo ci reca il senso di una lettera da lui indirizzata ai alcuni giovani ruminesi. E in essa notavasi la raccomandazione alla Romania di rispettare la pace del mondo, la quale, dice il signor Thiers, «è presion sovratutto per i popoli la cui indipendenza è recente.» In queste parole è palese la preoccupazione di allontanare qualunque incidente da cui potessero sorgere complicazioni in Oriente.

Il governo germanico non vuol tenere a segno solamente il clero, ma ora tratta rigorosamente anche i socialisti. A Francoforte questi vennero sottoposti a perquisizioni e parecchi di essi vennero carte ed opuscoli. Quella parte della stampa italiana che presenta sempre a modello il governo germanico, dovrebbe tener conto di questa notizia e ricordarsene che in Germania i partiti pericolosi per la quiete pubblica non tutti trattati allo stesso modo. Di ciò non vogliamo certamente muovere rimprovero al governo di Berlino; anzi ne prendiamo argomento per confermare il diritto che spetta a tutti i governi di tutelare la propria sicurezza col mezzi che le leggi consentono.

I dispacci di Stoccolma annunziano una crisi ministeriale in Isvezia; ma le nuove i giornali non ce ne hanno fatto conoscere le origini. Si tratta, però, soltanto di una crisi parziale, vale a dire della dimissione del ministro dello Interno, o perciò è da credere che nessun mutamento avverrà nella politica generale di quello Stato.

Pare che la Germania abbia finalmente deciso d'inviare nelle acque spagnuole una numerosa squadra in luogo delle due cannoniere che vi erano finora. Questo si ricollegherebbe a Lisbona, ignoriamo a quale scopo. Contemporaneamente si annunzia il prossimo arrivo a Santander dei ministri di Francia e d'Inghilterra presso il governo di Madrid con istruzioni identiche. È impossibile di non riconoscere nella presenza di questi diplomatici il desiderio di controbilanciare l'influenza degli agenti tedeschi.

Quanto alla notizia che il principe di Bismarck tenti di far conferire all'imperatore di Germania il titolo di protettore dell'arcipelago di Sulo, notiamo che vien data dai giornali clericale e legittimista l'*Union*, vale a dire da una fonte molto sospetta.

Il primo pubblicò un telegramma da Berlino, in data del 25, nel quale è detto che la lettera dello czar a D. Carlos venne scritta in risposta alla lettera con cui quest'ultimo ringraziava lo czar pel ritratto Alessandro di non aver riconosciuto il governo del maresciallo Serrano.

IL MINISTRO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Non vi è stata nomina, della quale il ministero fosse o si dovesse sentire meno responsabile, di quella del Bonghi a direttore della pubblica istruzione. Il provinciale doveva cessare per due principali ragioni. La prima, che si avviena il giorno in cui si hanno a fare le nomine de'professori e a preparare i lavori per la nuova sessione parlamentare, la seconda, che il ministero doveva credere opportuno di presentarsi completo agli elettori.

Ciò ammesso, a chi poteva venir offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica, con la certezza che l'avrebbe accettato? Al Mancogliagia? Ma ognuno sa quanto il Mezzodaglia sia alieno dalle lotte politiche e dalle brighe parlamentari. Egli sarà un soldato fedele e un ufficiale di stato maggiore intelligente, anche di cosa schioppo al combattimento, ma la responsabilità del comando assolutamente gli ripugna.

E quando si fosse trovato un altro uomo politico, istruito, autorevole nel mondo letterario o scientifico, nelle cui mani potesse por fine il portafoglio, chi assicura che non l'avrebbe rifiutato, temendo che il Bonghi gli sarebbe stato contrario? Parecchi già di alcuni anni s'era nella Camera una fatalità, rispetto all'istruzione pubblica. Ogni qual volta si udiva volava un valeva l'on. Bonghi, il quale poi voleva quello che non voleva il ministero. Questa era una maniera sicura di non trovarsi mai d'accordo ma ora anche cagione di non lieve fastidio e sbilancerà l'istruzione pubblica. Laonde si doveva provvedere che un bel giorno si sarebbe il governo trovato nella necessità di dire all'on. Bonghi: Provatiti tu. E quando gli fu detto, egli ha davvero rispondere, come il giovane Stammolo ad Elì: *Ecce ego!*

Appena si è sparso l'annunzio che l'on. Bonghi avrebbe assunto il portafoglio dell'istruzione pubblica, molti giornali gli si sono avventati contro. Anche egli è giornalista, ed era giusto che gli dessero questo segno manifesto di fraternità.

Non intendiamo tanto favore. Veramente noi crediamo che l'on. Bonghi sia da compiangere. Egli non poteva rifiutare, senza mostrarsi scoraggiato, ed ha dovuto accettare in una posizione poco favorevole. Da un uomo di ingegno e dottrina pari a lui, da un professore operoso ed esperto, da un membro del Consiglio superiore, da un relatore del bilancio, si ha il diritto di attendere molto per l'istruzione pubblica. Si può esser inscritti rispetto alle sue intenzioni, chè dalle discussioni della Camera non si potrebbe ritrarre con sicuro fondamento di ragione il programma delle sue riforme nè i criteri generali dell'indirizzo che darebbe; ma non può esser dubbio ch'egli sarebbe in grado di fare, che la materia è sempre stata da lui ampiamente studiata e ch'egli ha più idee in testa che spazio in borsa.

Può si potrebbe scommettere che l'ocasione verrà meno alla sua prodigiosa operosità. Egli va alla direzione dell'istruzione pubblica in un momento tanto meno propizio alle grandi riforme, quanto più egli ne sarà maturato e sentirsi spinto a proporne e adatto ad attuarne. Le questioni di finanza e di strade ferrate e di amministrazione occuperanno ancore per tutta la prossima sessione la Camera, la quale non potrà, con quella scarsezza che provviene dalla buona condizione del pubblico tesoro, rivolgere la sua attenzione all'importante e ardua e per urgentissima ajutione dell'ordinamento dell'istruzione ne' suoi vari gradi. Se l'on. Bonghi fu costretto tanse un disegno di completa riforma, potrebbe dar novella prova del suo valore e anche fornire delle armi a' precipri avversari, ma non avrebbe a sperare che venisse in discussione. Per un uomo attivissimo, il quale ha sempre trovato che i suoi predecessori o erano negligitissi o fecevano male, non si potrebbe imaginare maggior tormento dell'esser costretto all'ozio o del dover rassegnarsi a qualche piccola proposta di riforma o di minuzione di amministrativa modesta o cacara.

E l'on. Bonghi bisogarà che vi si adatti. Carare l'amministrazione, adoperarsi perchè professori e allievi adempiano il loro dovere, non tollerare nè negligenti e gl'inetti, rialzare la dignità degli studi, tutelare la libertà della scienza e fare que' miglioramenti che un ministro può da sè, astenendosi per ora dal ricorrere al Parlamento, salvo che per qualche provvedimento imprescindibile e cui si richiede la sanzione legislativa; questi il contegno che gli amici zisceri dell'on. Bonghi debbono consigliargli. Non è una missione indifferente e tema di certo più utile, che il presentare de' progetti di azione riforme, che il Parlamento lascerebbe dormire.

Non concorre di considerare l'entrata dell'on. Bonghi nel ministero sotto l'aspetto politico. È puerile il volere dagli scritti e dagli articoli di lui trarre un programma di politica interna ed estera. Dal giornalista non si può sempre giudicare il ministro e chi ha scritto molte dove par prevalersi si esser colto in contraddizione. È un divertimento innocente il citare ciò che uno ha detto in altre circostanze su questa o quella materia; ma infantile ed inoffensivo. Chi è che protenda all'incontrastabilità ed all'infallibilità? Gli uomini politici dovrebbero almeno esser immuni da tale debolezza; certo lo è l'on. Bonghi.

Nè le condizioni del ministero cambiano per la nomina sua. C'è un ministro di più, colla, peraltro, ragionatissima pretensione d'incominciò a votare; alle 5 sentile, si nient'altro. Non muta l'azione del governo nelle elezioni, non mutando il giudizio degli elettori; non muta la politica estera nè la interna, perchè altre non ne può seguire dall'accordo nella divisione orare sopra quelle che le condizioni della politica impongono al ministero e al ministero. Nel Parlamento l'on. Bonghi può giovare al ministero e al partito colla seggiutella della sua persona, ma non può dare nè irreparabile mancherà, ove non abbia in virtù di sacrificare il frizzo pungente al partito e il sarcasmo alla causa che prende a difendere. Non si chiede troppo ad un ingegno così flessibile come quello del l'on. Bonghi chiedendogli questo sacrificio.

IL COMIZIO DELLE SINISTRE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 28 settembre.

(X) Il luogo in cui si riuniscono ieri le varie frazioni della sinistra per presidere all'elezione del nuovo centrale è quello di un vecchio monastero, circondato da scuole e da carrozze, sulle cui pareti sono ancora scritte alcune massime del medesimo istituto per l'ordine dei frati che l'abitarono. Vi si riscontrano un paio di massime per esempio, non tutte elettori, le quali contro ogni aspettativa, giacchè egli stesso presiedeva, non furono lette. Parlo di quella che raccomanda ai vecchi amanze, le vecchie reorimisazioni, le vecchie frasi. L'opposizione, secondo lui, dovrà vincere l'elezione, e per riuscirvi dovrà fare a meno di tutto ciò. Ma la massima più importante in ispecialità ed imparziale fra i due scopi, ha riscosso un fiasco. Ognuno sa che la sinistra è composta di tre frazioni. L'opposizione non deve discutere. L'avvenire è in moderati.» Ebbene bisogna votargli un voto di fiducia, vincere o soccombere. Egli raccomandò la disciplina; lo mentò che la alcuni seggi spontee troppo candidature di sinistra; consigliò la mezza applicazione.

Esso disegna un nuovo programma della l'opposizione: si tratta di vincere. Gli elettori delle diverse sfumature devono astenzione i due manifesti non si formino ora se può promesse. Essi non sono chiamati a discutere i candidati; non ed assumere

Tea non si spreconi quando cotesto voto si accordasse momentaneamente col proprio. Sentiva il bisogno di sottrarsi marcò ancora a varie ingerenze di alcune persone pensieri che la opprimevano da qualche tempo.

Allorchè giunse al castello, lo trovò pieno di numerosi ospiti. Parenti, e amici e vecini dalle capitale a bella posta o di passaggio trattenendisi un paio di giorni e lasciando poscia il posto ad altri; insomma sravi un moto ed una vivacità insolita.

Ton, che tutti non conoscevano, ebbe un'infinenza ammaistratrice sulla società. La bella ragazza diveuna tosto il centro di cosa, mantine che il desiderio di storvira la segreta uggia che la rodeva, le faceva profondere i proprii doni gli largheggiando. Non ci voleva, in fatti, una fera vivezza ero quella che animava tutti i suoi discorsi e le faceva pensare l'un'ora dopo l'altra a guisa di frasi che scappettano e brillano un momento e si spengono. Essa accoglieva gli omaggi offertile nella sua guisa altera e neglettu ed un tempo senza curarsi nè delle parole della matrona, nè delle lodi che faceva di lui il conte Ugo. La disinvoltura con cui una si giovane fanciulla moveva in quell'atmosfera denti in bravo lo stupore e parlino un tantino disposta

in mezzo alle vanne e conoscere la condizione di Tea. E che questa cosa non rimanesse un segreto, massime pe' mali spettili, era pur facile contezza.

Ma tale comunicazione parve aumentare in uno di questi, non che scemarle l'interesse ispirato da Tea. Stefano Sandor era uno di quei giovani che, cagione della padrona di casa, stava fino dal primo momento in cui incontrò Tea come inchiodato vicino a lei, a tutto potere stordiandosi di parecchie. E infatti non era senza ragione. Bianchè senza infrangere le leggi del galateo giunse a fare che a poco a poco la bella fanciulla si dirigesse, fra tutti, più particolarmente a lui solo. Il poeta si era finora, il privilegio di discorrere più di frequente e lungamente con lei, di offrirle quelle attenzioni senza nome che parevano più di ogni altre gradite, un vicinale fra chi la è chi le riceve, tutto ciò divenne, dopo breve tempo, suo monopolio. Se, per avventura, non le era vicino, fra chio di lui l'accompagnava instancabilmente; egli sapeva sempre dov'ecco si trovava, che cosa faceva; nel mezzo di un discorso con altri, sapeva volgere ingegnosamente il capo verso di lei e una parola lanciata come a caso, serviva a penetrarla ch'egli non avea perduto una sillabe di ciò ch'esso avea detto con altri. In breve, i due si trovarono assai

se di frente a qualche notte ignoto che fa professione di fede contraria ai principii di moderazione si trovi un uomo illustre che nell'utile e nelle prigioni scontò il delitto d'avere amato il suo paese, che non le opere dell'ingegno non chiare e note il nome napoletano.... ebbè! è un moderato sconti, bisogna votargli contro di avere ragione, ed elevare negli scanni del suffragio popolare il primo ignoto che si fa innanzi!

Ecco come si chiamati a considerare se, per quanto ci sembra, le necessità politiche che s'impongono fatalmente, le condizioni speciali dell'Italia e dell'Europa, gli uomini che furono e possono ancora in un col corpo suo nazione schiava e divisa, giocano questi sono moderati e bisogna votar contro di loro!

In verità, se nello provincie l'opposizione si servirà degli stessi argomenti, nel potranno non disperare dell'esito al questo tutto.

La seguita fa cletto il Comitato; ed il scrisse a questo, che lo accettasse in fine con una modificazione meramigliosa. Alle 3 pomeridiane s'incominciò a votare; alle 5 sentile, si nient'altro. Non muta l'azione del governo nelle elezioni, non mutando il giudizio degli elettori; non muta la politica estera nè la interna, perchè altre non ne può seguire dall'accordo nella divisione orare sopra quelle che le condizioni della politica impongono al ministero e al ministero. Nel Parlamento l'on. Bonghi può giovare al ministero e al partito colla seggiutella della sua persona, ma non può dare nè irreparabile mancherà, ove non abbia in virtù di sacrificare il frizzo pungente al partito e il sarcasmo alla causa che prende a difendere. Non si chiede troppo ad un ingegno così flessibile come quello del l'on. Bonghi chiedendogli questo sacrificio.

IL COMIZIO DELLE SINISTRE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 28 settembre.

(X) Il luogo in cui si riuniscono ieri le varie frazioni della sinistra per presidere all'elezione del nuovo centrale è quello di un vecchio monastero, circondato da scuole e da carrozze, sulle cui pareti sono ancora scritte alcune massime del medesimo istituto per l'ordine dei frati che l'abitarono. Vi si riscontrano un paio di massime per esempio, non tutte elettori, le quali contro ogni aspettativa, giacchè egli stesso presiedeva, non furono lette. Parlo di quella che raccomanda ai vecchi amanze, le vecchie reorimisazioni, le vecchie frasi. L'opposizione, secondo lui, dovrà vincere l'elezione, e per riuscirvi dovrà fare a meno di tutto ciò. Ma la massima più importante in ispecialità ed imparziale fra i due scopi, ha riscosso un fiasco. Ognuno sa che la sinistra è composta di tre frazioni. L'opposizione non deve discutere. L'avvenire è in moderati.» Ebbene bisogna votargli un voto di fiducia, vincere o soccombere. Egli raccomandò la disciplina; lo mentò che la alcuni seggi spontee troppe candidature di sinistra; consigliò la mezza applicazione.

Esso disegna un nuovo programma della l'opposizione: si tratta di vincere. Gli elettori delle diverse sfumature devono astenzione i due manifesti non si formino ora se può promesse. Essi non sono chiamati a discutere i candidati; non ed assumere

APPENDICE

LA VERGINE INESORABILE

RACCONTO DI A. GODIN

(DAL FRANCESE)

Sulle fine del maggio, mentre i Matterà si disponevano a lasciar la capitale per recarsi alla campagna, pervenne a Tea una breve lettera dalla madre dimorante de' suoi, in cui l'avvertivano essere la madre ammalata e domandare di lei. Sparventata da tale annunzio la giovanetta si mise tosto in viaggio e giunse la ragazza Rostan fuori di pericolo invero, ma tuttora molto sofferente. Essa non si era mai normalmente rimessa dal colpo sofferto per la perdita del consorte, e la sovverchia fatica dovuta avere contribuito a indebolirne le forze fisiche. Tea, vide con dolore, dopo più settimane di lotto, effetto scomparire quella freschezza che ribadiva tuttora le sembianze materne e il temperamento sanguigno di lei prova onorei effetto cangiato. Ogniqualvolta essa si trovava sola colla figlia, non cessava dall'esprimerle i timori che le ingenerava la mente.

— Che avrei fatto, le diceva, s'io dovessi morire fra non molto? Se il cento, trovatto dall'aver in posto in non cale i suoi avvisi, si allontanasse da te quando tu avrai dato la tua mano ad Evrard? Oh! come le cose presenti sono spesso sperzi assai migliori se...

E m'occhiata di rimprovero completò la frase.

Il conte insistera perchè Tea ritornasse presso di lui e questa non si oppose a' suoi voleri più di quanto glielo permettesse il dovere. La madre era ristabilita in salute in guisa da non aver più d'uopo delle sue cure ed a Tea nel segreto del cuore parea mill'anni di lasciare quella terra, non non più calmo del caldo sguardo paterno, dalla loro delle ricordanze, ma si tetro o si muschiose, che le parevo, e rostarci, di dover porire per mancanza d'aria. Lasciò in dono e' suoi quanto possedeva, più vergognose che lieta.

Fassto il tempo del suo ritorno, come le accade non potesse contenere i freschi abiti da estate, preparatisi di doporre il bruno, pianchè l'uno e quello era per lei un rammentare di quel cuore.

e degli affetti politici è vano. Un candidato settuagenario, spirato il settennio, deve decidersi anch'esso per una forma definitiva di governo. Tutto è brio almeno nella politica; ma il credito pubblico è ragguanto e fermo.

A che si deve questo miracolo finanziario? Una ragione l'abbiamo già accennata; il grande consiglio di risparmi che è in connessione coll'indole massaia dei piccoli proprietari e della borghesia industriale; la fede nella patria. Ma a tutto questo conviene aggiungere il coraggio immenso con cui si è provveduto colle imposte al pareggio del bilancio. Il Thiers non ha fatto delle teorie; nei grandi pericoli si avvide che il far presto era ancor meglio che il far bene; e invece di fare delle teorie di finanza, giovandosi delle imposte che aveva sotto mano, le ha create in modo da trarne proventi straordinari.

L'esempio del Thiers fa seguito dal Magne; il metodo irrazionale dei decimi fu seguito con costanza infaticabile; certi economisti protestarono, ma la finanza è rimasta illesa. Per dire tutta la verità, il pareggio non fu raggiunto ancora interamente; vi mancano pochi milioni; ma lasciarebbe, a mo' d'esempio, un lievissimo aumento sul sale, il cui prezzo rimarrebbe ancora molto sotto la nostra tassa. Le spese del bilancio ordinario fruttano ora del consolidato; e se vi si aggiungono le altre cause indicate, il pari raggiunto dal 5 0/0 apparirà un premio alle virtù del risparmio ed agli eroici sagrifizi dei contribuenti francesi. I quali, essendo quasi tutti possessori di rendita dello Stato, vedono accrescersi il loro patrimonio, guadagnando in capitale una parte di quanto hanno pagato di più in imposta.

Nei italiani abbiamo in ciò un grande modello nella Francia. Qualunque sieno le discorse per alcuni e troppo forzato, qualunque congegno per alleggerire il peso del debito pubblico, sarà opera vana se non vi presenta il pronto restauro della finanze. Abbiamo veduto che la Francia non è lontana: e bastevole, a raggiungerla, un supremo sforzo. Il compenso sarebbe grande e pari alla immensità del sagrifizio; perocchè il primo beneficio significato il consolidato avviantesi verso il pari: l'aggio, se continuasse le buone annate, quasi spento; la pubblica fiducia rinata che spargo i suoi benefici in tutte le imprese private.

Il popolo italiano è stanco di pagare nuove imposte senza conoscere il pareggio, ma se potesse acquistare la certezza che l'ultimo passo lo conduca alla meta, allora esso troverebbe nelle tradizioni degli anni passati la lena per compiere l'erdua via. Il pareggio non è più una buona scusa contro una spesa, un buon affare per tutti, ed anche questa considerazione che ci deve animare nella lotta contro il disavanzo.

L'INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA
DI RAVENNA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ravenna, 27 settembre.

Il telegrafo, questo nunzio dei servizi apostolici della stampa quotidiana, si è già posto l'usbergo di carezzi in sacchetto ed ebe a presentare nei due giorni destinati alla inaugurazione della ferrovia ogni dì nuove ondate a ragguagno. Acqui da un lato e Rimini dall'altro, mezzo Savona in direzione di Torino e mezza Genova a Alessandria e con Torino. A me è riserbato di descriverti a parte a parte le feste e le cerimonie avvenute nel nuovo tempio.

All'ebrione di Torino s'erano costituiti i poteri pensatori, solatorio il convoglio che alle 8 si mise in viaggio.

Nulla di notevole vi fu fino a Bra; se no se taglie che alla diverse stazioni della ferrovia Torino-Genova che salirono in vettura, avari gente annessa vedere il treno inaugurale. L'eccoglienza a Bra fu festosa affatto egli encorevolone.

Le solenne preparata del municipio nel Cortile dell'Ussone fu cosellente e servita con grande puntualità.

Nel fare il suo primo passo sul nuovo binario verso il mare la locomotiva passò sotto un vago arco trionfale ornamentale da una iscrizione che salutava la prima vaporiera la quale stava per scendere a Savona. Debbo parlarvi della accoglienza entusiastica che avrete dal convoglio si ese giungere alla diverse stazioni? Io posso parole vi ho dette tutte nel telegramma in cui si accennava, fra cenni consimili, anche ai brindi mercatorati ed ai concerti musicali. Mi fermerò a parlarvi invece un istante della strada sotto il punto di vista tecnico. Resultamento si se ne sono dette di tutti i colori intorno a questa benefiata ferrovia. L'impresa Genstalla de'Cavalieri ha avuto lista di poter pervadere la cemitiva numerose e per buona parte competentissima, intorno alle solidità dell'opera grandiosa.

L'ingegnere Ferrari che tenne la direzione dei lavori, avora, a quanto si crede, approssimante ordinato che nello varie fermate ordinate alla vaporiera, visitò, vidi e sentì mezzi di valicazione, tutte il convoglio fosse arrestato sopra l'opera di arte più ardua e più considerevole avendo due macchine pensatissime e fedeli vetture di prima classe. Le solidità di quel lavori fu provata, con grande soddisfazione, da tutti notata.

Notero ancora che i lavori d'arte lungo questa linea sono numerosissimi, e che i viadotti presso Savona, alti uno 38 e l'altro 42 metri dal letto del torrente, hanno struppazzo a resti delle sostenutezza di chiarezza ammirazione perchè non hanno la tutti l'altalà estetericamente altre opere ferroviarie di merito eguale.

A San Giorgio di Cairo trovammo gli invitati venuti di Acqui a raggiungere la linea principale e fummo ricevuti dal sindaco di Savona e da alcuni membri della Giunta municipale che stanno recati ad incontrare il convoglio inaugurale. Come si può credere, la valuta conbeggio di grandi evviva. In questa stazione si distinguevano la mvae i rappresentanti dell'alte Piemonte, quei delle Langhe, gli altri del Monferrato e i savonesi: il monte ed il piano, una parte alla grandezza dell'avvenimento furono le manifestazioni. Chi accadeva a dar stretta di mano, chi salutava alla lontana, chi si frammischiava alla folla che faceva festa, chi applaudiva e gridava per la gioia.

A Savona ci aspettavano gredito accoglienze. Senza una magnificenza di sverpo chiassosa, ma rispettosa e cortese; poi la vista della parte nuova della città ove le case paiono regolari, le facciate ridenti ed i così eleganti portici; poi ancora gli addobbi della contrada Palazzata e del Corso ove erano straordinaria numerose bandiere ed ordinarne.

La gran sala dell'Asilo infantile era preparata per il pranzo e vi presero posto 250 invitati. Vasto giardino che ha annesso, ed ossa detto da alcuni giornali non esattamente nello spazio del bambolino l'impreso Gustavo, ma è vero che vi si conduce alla mesta, allora esso troverebbe nelle tradizioni degli anni passati la lena per compiere l'erdua via. Il pareggio non è più una buona scusa contro una spesa, un buon affare per tutti, ed anche questa considerazione che ci deve animare nella lotta contro il disavanzo.

Stefano offerì la sua mano: — Tesa, le dissi'gli con accento appassionato — volete seguirmi nella mia bella patria? Potete amarmi!

— Potrei amarmi! — La medesima parole ella avea udito da un'altra voce non al chiarore delle stelle, no, ma nella piena luce del giorno, chiudendo rispetto a quella voce una persona per me assai di fede! Un abisso parve spalancarsi a un tratto ai piedi di Tea. Le parava che si fosse spezzata una corda in cui fortemente si fosse attaccata, e che le avesse tramortito l'armonia nel suo interno. Essa ritrasse con impeto la propria mano, gettò un rapido sguardo sul volto che si chinava su lei e scorse pure subito, con forte pianto. Grosse alla propria coscienza senza sapere in qual modo. Si gettò ginocchioni nascondendo la faccia tra i ginocchi della poltrona a cui s'era appoggiata e tremava non osò quasi respirare in tal modo. Allorchè si riscosse era notte buia d'intorno a lei. Si alzò come una sonnambula, discendendo dalla tempia i capelli; stette immobile un momento, poi scosse il lume, corse alla scrivania e trasse da uno de' cassetti un ritratto. Il suo sguardo si fissava avidamente sulle sembianze delle nuove a cui non giurato fede, come se volesse improntarsene più addentro ogni linea, finchè lunghi improvvisamente ricadere come insanimate le mano che teneva il ritratto.

Essa sentiva allora la possibilità di una cosa che non mai prima le si era affacciata — la possibilità di scegliere un novello amore. I colori di quel ritratto erano impallidili nel suo cuore, un altro la stava più presso, le teneva provocante faccia l'anima in pegno che per l'assenza non rimaneva fiorchè un cenno di vivo rammarico. Essa incretì di sè stessa. Scelse con rapida mano un pacchettino contenente un altro ritratto ed una lettera, il suo sguardo errava dall'un foglio all'altro, e le immagini del passato ricorrevano da quelle righe e lo stesso l'intuono... ma ecco tutto quello che fu vita, e ciò che solo le si affacciava vivo e presente era il contrasto fra il proprio temperamento ardente e l'altro sì freddamente concentrato. E se l'occhio fu caduto sopra le parole di quella lettera, una un'altra voce che le diceva: « Pasi te amarmi! » Le stelle tremolavano dinanzi ai suoi occhi accolsi e si profuse del gelosamente la invetiva come alcuna della passione..... In tal modo essa passò la notte.

Alla mattina seguente ebbero un'indisposizione per non uscire della camera, ne ricevette bensì, alquanto più tardi, il conte Ugo che avea ripetutamente chiesto di lei. Anzi in di lui visita le giunse desiderata, perchè lo star solo, le ora insopportabile e nel medesimo tempo non si sentiva volontà, di trovarsi in compagnia di molte persone. Il conte rimase lungamente seduto al suo lato. Aveva seguotto trattarsi di un capriccio e scorgeva invece, nelle fattezze composte e quasi silenziose, la cagione di una vera sofferenza.

— Ti sei fatto poco bene, Tea! — le disse alquanto irritato sedendole accanto; — lo vemi per parlarti di cose importante, ma forse preferisci che ci sospenda di parlare per ora?

Il di lei viso si coprì di rossore come tre crollava il capo e lo guardava spaventato;

— La cosa di cui t'ho a trattenere stamani, cara figliuola — continuò allora Mattarn con qualche enfasi — lo l'asserivo alle gitte più grandi della mia vita. Sandor ed io abbiamo fatto il concambio la tua mano, un non avar peccato ottenuta risposta. Il non vedersi comparire stamani nella società dassi il suo fidanzato ebbe a risposta non gli fosse favorevole; mi astenuamente avvedendi non sono favorabi i timori congruti della possibile. Per me, come per tutti che ti videro inciesa a Stefano, non v'è più dubbio veruno. Parendo dunque di essere il primo, mia cara Tea, che ci congratuli teco di un

L'on. Boselli volle proporre ai suoi colleghi che avranno con le loro collocazioni sensibilità e far sempre questo tutto un giorno; e perchè anche un brindisi al Parlamento. Rammenti che gli studi di questa ferrovia furono cagione di lo opere vennero diretto da ingegneri italiani; il che ora infatto che anche per questa parte l'Italia va grandemente conseguendo dal conserve degli stranieri. E la presenza di molti ingegneri valenti e non ironiche, in quale, secondo egli accenna, attende il compimento nel bientio al porto, assicurando un numero di questi fedeli vigilanze sorveglianti sull'andamento delle sue relative all'apertura della nuova strada, dicendo la debita lode all'Impresa Genstalla e fece speciale raccomandazione alla Società dell'Alta Italia specialmente per la questione dell'aereia.

Al che rispose il comm. D'Adda che le popolazioni dovevano persuadersi come i loro interessi stano a cuore dell'impresa la quale ha tanto a lavorare alle relazioni delle relazioni commerciali dei paesi toccati dalla ferrovia.

Andrei troppo per le lunghe se dovessi parlarvi di tutti i discorsi pronunziati dai diversi oratori, come i deputati Mabellini e Spantigati ed altri. Mi limiterò a dire che dei telegrammi letti di cittadini savonesi dimorati in Roma ebbe avvenuto vivato dichiarare di associarsi alla comune contentezza. Mi limiterò a dirvi che ne vennero vivissimi evviva all'indirizzo del Re, del comm. Colonel. Parlò dello tradizioni marinare, degli ingegnosi commerci della Liguria, della potenza operosità dei liguri, delle avvolgimento dei commerci marittimi, della libertà che facendo tutto e attività della famiglia italiana; e le fece con parola così solenni, con forma così elegante, con argomentazioni così precise, con nessun stile ritorto e con immagini così spontanee, che riuscì, più che un entusiasmo, un vero fascinazione nell'uditorio.

Le sedie erano inoltrate ed nessuno è ricedere le stalle; ma le stalle non potevano vedersi perchè l'illuminazione fantastica del Corso le spegneva. Ma che debbo dirvi poi di quella del Porto! Io credo che nella mente di noi italiani, sai, chi più chi meno, v'era un gli immagini sparsi quasi del suo. Ottimo il posto formato l'immagine d'una spaziosa incantevole, ovare qualcosa di quelle scene che i nostri poeti ci dicono fatate. Ritto sopra un piedestallo di magico potenza, o le novelle orientali ci dipingono come proprietà di un fata o di un genio sono nascosti i fanali, ma io credo che possiamo ogualmente fingerci ciò che sia la illuminazione di un porto.

E notate i miei lettori che il porto di Savona ritrae molto dalle descrizioni scritteri, del canale della Giudecca a Venezia, e aggiungano nuova che verso la sua imboccatura esso si fa di una parte un antico ponte e dall'altra le vaste forme delle stabilimento metallurgico dei sigg. Tardy e Benech. Così che, per la prima volta, le serie di fanume sognano i confini del porto; più in là molti bastimenti illuminati con palloncini di vivaci colori, e altre ancora in grosse vasce risaltavano in lontananza, ed quale partivano frequenti razzi; nel mezzo del porto alcune zattere tutte accendate e sparanti fuochi, e sopra di barchette per esse illuminate che varimo continuamente, sul mutare di posto, la bella luce. Non dirò nemmeno di quella sparsa per questo quadro offerivasi dalla Camera di commercio, la splendida illuminazione della Cattedrale e del Palazzo municipale di Savotigre. Tardy e Benech, e lo sparo delle torpedini a la moltitudine che si sparge nelle adiacenze e corre in senso; ed allora avviene l'idea, se non prevista, meno non discora, di quello che verrimente si fu questo magnifico spettacolo.

Intrecciò gli applausi, accompagnati sua squisita cortesia di alcuni membri del municipio e della Camera di commercio gentilissimo lo spettacolo dell'illuminazione, ho ricevuto i rappresentanti della stampa ed il giornalista. Seppi così che in Savona fu una gara dei cittadini per ospitare i cenatori, e molte case furono pubblicamente al municipio perchè fosse allo loro cose assegnata qualche personaggio distinto: di 30 in 40 le assicurazioni che furono così benignamente abbia fatto trovare sufficientemente desiderati ai nuovo degli ospiti suoi, ne servirà di 40 e 50. Ospiti splendidissimo. Per ultimo vennì a sapere che alla Società operaia, ospitate da alcuni repubblicani socialisti, invece di invitare, come tutti speravano, gli ospiti per ora? Il fatto è contrassegnabile così un invito che esse avevano ricevuto al tempo dell'imperatrice della via del Casisio, hanno fatto una dichiarazione pubblica di solenne astensione: gli atti del loro paese, motivandola per di più dei fatti della deplorabile per gli arresti di Villa Ruffi. Questa segregazione in cui si misero gli operai in una festa che può dirsi il trionfo del lavoro, mentre la Società deve ad essi pei primi arrestare i suoi benefici, parve a taluno un gravissimo errore politico. Ma io non voglio portarlo demorentire di ora con sì subsidio.

Il Casino si stiandava costituisma musicale, con gabinetto di lettura reso nuovo, ed ha già passato dirsi fra le belle famiglie di questa simpatica città. Dopo la stazione i forestieri furono condotti a desco fino alle 2 dopo mezzanotte.

L'indomani, vale a dire cinque ore dopo la festa, refezione offerta dal Municipio e dall'Impresa, distribuzione di poesie e donegli'invitati del libro *Bel Mare ai Pie*monte, pubblicato da Bertolotto e S. Pesano, stitalini savonesi.

Indescrivibili forme gli applausi quando il convoglio partì per Acqui, accompagnato da alcune migliaia di persone che erano penetrate nell'interno della stazione e fuvavano, per loro, tratto lungo il binario, di passeggio del convoglio medesimo. Salutati nel tragitto dalle popolazioni, giungemmo nella città formosa per le sue terme e le sorgenti sulfuree. Ma avendo nella corsa antiquato di un'ora sull'orario fissato, non trovammo che poca gente alla stazione. Notte ora durante il viaggio da Savona di avere assaggiato un grande sodisfazione dalle popolazioni agricole che traversano sul nostro passaggio. Nel tempo del banchetto, però, offerto nello stabilimento delle terme dal Municipio, vennè a ft applauditissima la bandi d'Acqui. Il banchetto in questo sitio ebbe un adornamento che era mancato a quello di Savona; vi erano, cioè, alcune signore del patriziato di Savona e di Acqui, che con gentile pensiero l'on. Saracco aveva invitate.

A dodo qui si ripetevano i discorsi, gli evviva, i brindisi, le protesta di simpatia. Rimarchevoli fra tutti parvero i discorsi del sonatore Saracco che propinò al Re ed ai suoi ospiti; del deputato Boselli che parlò dei benefici che arrecano le ferrovie alla provincie; del deputato Bonelli che salutò l'apertura della nuova linea, strada come un trionfo della pace e come una vittoria nel campo economico più sicuri ed importanti di quelli che si possono compir colle armi; del deputato Cavalletto che salutò l'associazione per ripercorrere la vecchia via bradicea, dacchè ci cagionava, ai nei elettori, del simpatico sindaco di Torino che con accento sincero e vibrato salutò Acqui e Savona progredite e che augurò prosperità a tutti sav. Gorzi che tante fecero per la due città di cui si trovano rappresentanti a Montecitorio.

Questo il resoconto che promettevo. Il ravvenni al a loro terra ai monti, i saluti di Acqui, conversili le amarre stracchi dinario alla stazione, furono rinnovare di applausi e di evviva tutti i discorsi.

E così ebbero termine queste magnifiche feste o questi cordiali ricevimenti fra popolazioni sorelle, amiche per antiche memorie, prudente salma queste giorne avventurate, speranze ardite energicamente le loro forze per far prosperare sempre più quelle provincie operose.

IL PROCESSO DI RAVENNA

Il 30 ottobre sarà iscritta davanti alla Corte d'Assisi di Ravenna la causa contro i *Pancreoci Aristodemo* ed altri 22 individui, imputati di associazione di malfattori e di reati di stampa commessi in Ravenna dal 1865 al 1871.

Nel terreno infrattasi i nostri lettori della vicenda di questo importante processo, e diamo per ora un breve cenno sommario ai rammentarne o in seguito le particolarità che si verificheranno nel dibattimento orale.

Il Pancreoci Aristodemo, nato nel 1836 ai 1871, è alle quali magistrati giudicano e gli agenti della forza pubblica ceranno invano rimedio nella loro opera. Ma questo vuol dire che i reati di cui è accusato non furono commessi in Ravenna dal 1865 al 1871.

Sappiamo anzi che il Pancreoci Aristodemo si rammentano in gli stessi testimoni che furono chiamati a deporre nella causa contro Aurelio Saffi, Aurelio Saliceti, Alessandro Fortis, Felice Cavallotti, Salvatore Morelli, Giuseppe Ricciardi, Giuseppe Nicotera, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Alberto Mario, Giuseppe Petroni, Giuseppe Ceneri, Giuseppe Bandi, Giuseppe Dolfi, Giuseppe Ferrari, Giuseppe Guerzoni, Giuseppe Regaldi, Giuseppe Ricciardi, Giuseppe Sacchi, Giuseppe Verdi, Giuseppe Zanardelli, Giuseppe Zanolini, Giuseppe Zauli-Saiani, Giuseppe Zini, Giuseppe Zoppetti, Giuseppe Zuccoli, Giuseppe Zuppetta, Giuseppe Zuppiroli, Giuseppe Zuppone, Giuseppe Zuppone, Giuseppe Zuppone

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
la più a buon mercato di tutto il mondo

È pubblicato

L'ELISIR D'AMORE
DI G. DONIZETTI

completo per Pianoforte solo con biografia e ritratto dell'autore

Centesimi 90

presso i depositi **Ricordi** in Milano, Roma, Napoli, e Firenze
Franco di porto in tutto il Regno L. 0.

Altre opere pubblicate nella stessa raccolta
Guglielmo Tell di G. Rossini. — **Norma** di V. Bellini.
Il Barbiere di Siviglia di G. Rossini.
Roberto il Diavolo di G. Meyerbeer.
Sono stampe molto nitide ognuna di caleidi autori.

È pubblicato il 1° volume della
BIBLIOTECA DEL PIANISTA
contiene 50 pezzi di **Clementi, C. G. S. BACH**
Costa L. 5 00 generosio ai depositi Ricordi
L. 4 50 franco di porto in tutto il Regno
Cataloghi ed elenchi **gratis** a richiesta presso lo Stabilimento
Ricordi-Lucca

AGLI A IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Esanbari.

È sperato virtù di quest'olio per la sua fragranza e per la sua efficacia nel far nascere i capelli ai calvi, ai bianchi ed ai canuti, di addolcire la pelle, avvivare i peli e fare ai labbri corso alla circolazione del sangue ed impedir cadere. — Prezzo L. 2 la bottiglia.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletti, 73 e Farmacia Italiana, Corso, 143

D'AFFITTARSI
Il deposito mobile e negozio, l'uno per solo L. 20, l'altro per L. 30 in via del Pontefice.

Il Un camera mobiliata signorilmente al terzo piano con ingresso indipendente, via Nazionale, 173, in casa famiglia civile presso piazza Santa Susanna. Recapito allo Stabilimento Fotografico di Pasquale di Fonseca di L. Franchi, Corso, 387, contro la via Cavour-ino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DURO DI TER
BO. Questi Oli è dalla più alcuna preparazione perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può esser dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per noi rimedio che è ormai riconosciuto quale unico specifico per la cura delle **affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, cloroasi, rachitide, scrofola, gelbagine e per fortificare i temperamenti deboli.** La Bottiglia L. 2.

Si spedisce contro vaglia non si fa fervola.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cavalletti, vicolo del Pozzo, 74 e Farmacia Italiana, Corso, 143. (R)

LA PIETRA DIVINA
INIEZIONE DEL FARMACISTA SAMPSO
preparata colla Pietra Divina

Guarisce in tre giorni gli scoli vecchi e rossi, rammentando ai applicazioni dei migliori medici di Parigi. **PERFETTAMENTE SICURO.** Non indebolisce la membrana mucosa, liquida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia: franco per Ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corsi, farmacista, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotte o Podagra

guariti in più o meno rapidamente coll'Acqua *Antireumatica* e *alli A* ogni dispiacere preparata dal chimico farmacista Sampso nella farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati godibili ne fanno testimonianza

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale accompagnato da L. 4 per ciascun Si spedisce a Franco.

ROMA presso l'Agenzia di pubblicità **A. Taboga**, via Cavalletti, vicolo del Pozzo, 74.

NON PIU' INIEZIONI
I confetti Riol tonici depurativi, **senza mercurio** antisifilitici preparati in gli effetti e senza che la cura sia molesta per disgusti, guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le affezioni recenti e secondarie anche le più ostinate, come scoli, reumatismi, restringimenti dei canali, renna, podagra, rimedio d'anna. La cura non si sa più nulla sentire.

Prezzo L. 5. — Franchi di porto nel regno L. 5 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cavalletti vicolo del Pozzo, 74 e Farmacia Italiana, Corso 143.

ACQUA DELLA CORONA
nuova essenza per smacchiare

L'ACQUA DELLA CORONA ci può dispensare sui tessuti più fini e colori i più delicati senza più temere di alterarli o di farli scolorire. Utilissima per levare i guanti e quali medicate senza macchia di rimettere come nuovi.

Prezzo del flacon L. 2 **50** (con istruzione)

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletti, vicolo del Pozzo, 74, Farmacia Italiana, Corso, 143. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto e carico del compratore. Ove non vi sia farmacia indicare la stazione più prossima.

TAPIOCA DEL BRASILE GRANULATA

Questa sostanza composta di vegetale è una minestra leggerissima aggradevole e nutritiva, nel mentre che ne è forza un pasto eccellente per le persone sane, come pure particolarmente utile per convalescenti, e bambini. Nelle malattie infiammatorie e catarrali è a tutte quelle persone per le quali gli alimenti ordinari sono d'una digestione difficile. Economica nel tempo stesso.

Prezzo cent. 70 il pacco con istruzione.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, v.a Cavalletti, vicolo del Pozzo 74.

UTILE A TUTTI!!
Pesi a molla **Salter's vert Inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi comodamente nelle mano, apparati meccanici. — Presto ma garantito, durata illimitata.

Della portata e Ch. 1., L. 10 cad. - Della portata di Ch. 10 lb., L. 2 50 cad.

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletti, vicolo del Pozzo, 74, presso Pietro Labocca.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi sia farmacia o negozi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

COLLEGIO-CONVITTO
ARCARI
DI CANNETO SULL'OGLIO
(Provincia di Mantova)

Questo collegio, che vanta ed quindicennali fasti ... ...ai scuri e che, per essere ... r'egr.la autorizzato e la vigilanza del Governo, può assicurarsi tre i più accreditati, sia per amore e mite trattamento, sia per la scelta dei maestri, tecniche e ginnastici approvati. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, uni i forbiti di legale dignità Lenzi sacro, nitelaio e in ogni ramo. Nel postare la nuova ferrovia Mantova-Cremona pone ... ...ne a Canneto. La spesa annuale per ogni convittore, compreso mantenimento, istruzione, tenue vestiario, libri di testo e da scrivere, alunno da disegno, corso, ginnastica, piccolo medico, barbiere, pulizia ecc. ecc. è di lire duecento, ...ecessitare ... ...ri abiti e suolatore per ogni trimestre. — Anno XIV DECIMO TRENTA (L. 1350). La riapertura avrà luogo, speriamo il programma.

SI APPIGIONA
ANCHE SUBITO
UN QUARTIERE
in via Larga, 28 di faccia al Consiglio di Stato. Per vederlo dirigersi al mezzanino dalla signora Giuditta Alessandri.

Dal Regio di Parigi, 26 marzo 1863 — Casa barvi di più eccellente e meno delicato di quello di smeraldone ... **... ... ...